

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

PAOLO ORSI

TACCUINI ORSI
1-4

A cura di

GIOCONDA LAMAGNA
GIUSEPPINA MONTEROSSO



GIORGIO BRETSCHNEIDER EDITORE
ROMA 2017

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta di

Giorgio Bretschneider Editore - Roma

Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge

ISSN 0391-8084

ISBN 978-88-7689-299-8

Tutti i diritti riservati

PRINTED IN ITALY

© Copyright by Accademia Nazionale dei Lincei – Roma 2017

PRESENTAZIONE

La sua figura alta, asciutta, volitiva, in tenuta da campagna dal collo chiuso, dalle tasche gonfie di taccuini e di lapis, con i forti stivali affibbiati, mi apparve per la prima volta sul ponte di uno di quei vapori che fanno il servizio sullo stretto di Messina, intagliata in netto contrasto con la molle distesa del mare di un azzurro intensissimo, che la brezza di terra, carica di profumi degli agrumeti, increspava appena.

(ZANOTTI BIANCO 1935)

Si è scelto di aprire con l'*incipit* di un ricordo di Paolo Orsi, scritto da Umberto Zanotti Bianco, perché si tratta di uno dei pochi passi in cui l'archeologo è descritto insieme ai suoi 'attrezzi' di lavoro più fidati, quei taccuini da viaggio che ne seguirono quasi tutta la vita, costituendo uno dei pilastri metodologici della sua lunga e fruttuosa attività sul campo. Insieme agli imponenti inventari autografi del Museo Archeologico Nazionale di Siracusa ed alla sterminata produzione a stampa, essi fanno parte dell'eredità scientifica lasciataci da Orsi; testimoni di un'opera infaticabile e di altissimo livello, rimasta nel tempo senza confronti e sostanziata attraverso una dedizione completa alla ricerca, una passione incrollabile, una visione totalizzante del lavoro, vissuto come unica ragione di vita.

A questa eredità si è attinto nel corso degli anni e in diverse occasioni. Già quando ancora le carte si trovavano a Rovereto vennero pubblicate, con il consenso degli eredi, le parti relative allo scavo compiuto nel 1918 da Orsi all'interno della catacomba siracusana di Vigna Cassia (AGNELLO 1961); dopo il rientro a Siracusa (1964) l'attività è proseguita e parti, più o meno lunghe, sono state edite nell'ambito di specifiche ricerche riguardanti Camarina (ORSI [PELAGATTI] 1966; ORSI [LANZA] 1990); Eloro (ORSI [CURRÒ] 1966); Adrano e l'insediamento indigeno del Mendolito (ORSI [PELAGATTI] 1967-1968); Monte Bubbonia (ORSI [PANCUCCI] 1972-1973); Naxos (PELAGATTI 1988). Tra le più recenti iniziative (ma per una rassegna completa si rimanda al contributo di Monterosso in questo stesso volume) si segnala la pubblicazione degli appunti di scavo del villaggio castellucciano del Branco Grande vicino Camarina (PELAGATTI 2010) e della necropoli di Vigna Cassia a Siracusa (MARCHESE 2012).

Parallelamente alla pubblicazione mirata di semplici segnalazioni, ricognizioni sul territorio, singole campagne di scavo, negli anni successivi al ritorno dei taccuini in Sicilia sono state avviate le operazioni finalizzate alla loro consultazione e pubblicazione, prima a cura della Soprintendenza alle antichità e poi del Museo archeologico regionale «Paolo Orsi» di Siracusa. Così è merito di Giuseppe Voza avere promosso la microfilmatura dell'intera raccolta e l'utilissima redazione degli indici ragionati, ausilio che negli anni si è rivelato indispensabile per orientarsi tra le migliaia e migliaia di pagine manoscritte dei 150 diari. Con Concetta Ciurcina, che giustamente individuò nell'Accademia dei Lincei la sede più opportuna per la loro pubblicazione (visto che Orsi appartenne alla gloriosa istituzione fin dal 1896, sviluppando per essa gran parte della sua produzione editoriale) vengono allacciati i primi contatti con l'ente e contestualmente avviate le operazioni di trascrizione e scansione dei manoscritti. È stata, infine, Beatrice Basile a imprimere negli ultimi anni una decisa accelerazione al processo, riuscendo a completare il lavoro al termine del suo mandato alla direzione del Museo (fine 2013).

Si è trattato indubbiamente di un'operazione lunga, forse eccessivamente dilatata negli anni, ma oggi, alla sua conclusione, l'intera raccolta è trascritta e digitalizzata ad altissima risoluzione. È possibile pertanto passare alla pubblicazione delle carte, venendo finalmente incontro alle richieste della comunità scientifica che legittimamente auspica da anni la divulgazione dei diari di Orsi. A tal fine, d'accordo con il Comitato scientifico e con l'Accademia dei Lincei, si è scelto di evitare un'edizione commentata, che avrebbe fatalmente allungato – e in modo considerevole – i tempi di stampa di un'opera da molto tempo attesa, in favore di una pubblicazione integrale e sequenziale di tutto il

corpus che, centrata esclusivamente sulla riproduzione e trascrizione dei manoscritti, offrì l'indubbio vantaggio di porre in tempi assai più ragionevoli nella piena disponibilità di tutti l'enorme patrimonio di dati.

Sulla base di questo assunto il presente volume apre la serie, attraverso la riproduzione delle carte dei primi quattro taccuini (scritti dall'aprile 1888 al primo semestre 1889).

I taccuini di Paolo Orsi sono un giacimento di informazioni in gran parte inesplorato, la cui pubblicazione attirerà sicuramente l'interesse degli studiosi portando un contributo importante al dibattito scientifico. Se è vero, infatti, come è stato più volte sottolineato, che la produzione a stampa dell'illustre archeologo è di proporzioni smisurate, è anche vero che in essa confluiscono in primo luogo i resoconti delle campagne di scavo, le scoperte più importanti, le riflessioni sui grandi argomenti. Restano sullo sfondo, necessariamente, argomenti ritenuti di minore importanza: relazioni di sopralluoghi, visite a monumenti e siti archeologici, notizie fornite dalla fitta rete di collaboratori che il Soprintendente mantenne costantemente efficiente sul territorio per portare avanti quelle attività di tutela (tra cui le continue visite agli antiquari alla ricerca di reperti da sottrarre al mercato dei collezionisti) alle quali si dedicò sempre, da solerte funzionario statale, oltre che sommo ricercatore, con lo stesso impegno profuso negli scavi.

Emblematico, e solo per citare un esempio ben noto a chi scrive, è il caso di Adrano, un sito dove Orsi si recò più volte, ma del quale pochissime notizie diede alle stampe. I resoconti dei suoi sopralluoghi nell'area della fondazione dionigiana e del vicino centro indigeno del Mendolito, noti grazie alla pubblicazione del 1967-1968 cui si è già accennato, hanno sicuramente costituito una buona base di partenza per l'inizio della ricerca archeologica moderna nei due insediamenti.

Certo l'impresa avviata non sarà facile, data l'entità del materiale inedito da pubblicare, ma ci si augura che dopo la partenza si possa poi proseguire con la necessaria speditezza.

Prima di concludere, si desidera esprimere un sincero ringraziamento a Paola Pelagatti che come accademica dei Lincei ha seguito negli anni con partecipazione le fasi di elaborazione del lavoro, favorendo i rapporti con l'istituzione e dando un contributo determinante al successo dell'impresa.

Un ringraziamento sentito, infine, anche a Elisa Lissi Caronna e a tutta la redazione dell'Accademia.

GIOCONDA LAMAGNA

* * *

Le operazioni finalizzate alla pubblicazione delle carte orsiane sono state condotte, come già accennato, sotto la direzione del soprintendente e dei direttori che negli anni si sono avvicinati alla guida del «Paolo Orsi».

Si è trattato di lavori che hanno richiesto attenzione e pazienza e l'impiego di diversi archeologi e collaboratori, occasionalmente anche esterni, alternatisi nel tempo in un compito non sempre agevole di elaborazione degli indici, lettura dei testi, trascrizione e riproduzione di oltre 10.000 carte manoscritte (*recto/verso*).

Tra questi si ricordano, in particolare, Amalia Curcio, curatrice a suo tempo di una prima redazione degli indici per argomento e per località, Lucia Mincella, che ha eseguito la prima trascrizione dei taccuini, Germana Gallitto per l'apporto tecnico alla rielaborazione delle immagini.